

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Il 17 luglio 40 giovani esploratori sono partiti da Milano su motoleggere diretti a Oslo, passando da Losanna e da Parigi, ove prenderanno parte ad un raduno di 52 nazioni.

(Vedere articolo in seconda pagina)

## SOMMARIO

Gerarchia dei problemi - di G. Baralis - La perfezione del Padre - di G. Auletta - La freccia rossa della bontà - di G. Guarda - La moralità nelle spiagge - di M. Chiadini - Un uomo sfortunato - di A. Carrara - Pallottoliere - La pace viene da Cristo, il convegno internazionale di « Pax Christi » - di R. Laurenti - Lourdes Centro di fraternità tra i popoli di R. J. Renault - Il deviazionismo - di F. P. Glorioso - Il teatro alla radio - Crivello - di Timarre - Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite.

GERARCHIA  
dei PROBLEMI

Le necessità della ricostruzione materiale e morale del nostro e degli altri Paesi europei pongono tali e tanti problemi ch'è difficile fissarne l'ordine di importanza. Tutto è impellente; tutto è inderogabile, ed è già molto se in taluni casi le esigenze spirituali — premesse di una migliore e più concreta restaurazione materiale — vengano riconosciute pari alle altre.

Dove urge un bisogno immediato, l'ansia di soddisfarlo si fa rapidamente imperiosa sino a sovrastare ogni altro pensiero; e ciò spiega perchè gli agitatori di professione trovino così sovente orecchie credule al loro nefasto incitamento. Non si può per altro non riconoscere che più pressante ed assorbente è l'aspirazione al rimedio, più si manifestano e si irrobustiscono quelle volontà

Articolo di G. BARALIS

individuali che concorrono così efficacemente alla tempestiva risoluzione di tanti problemi.

Ma pur non spregiando, e anzi riconoscendo un valore determinante, di sicura ripresa, a quella che chiameremo « la forza del bisogno », la quale moltiplica le energie umane e le fa più adatte al fine da raggiungere, non v'è chi non veda, su un piano più elevato, l'opportunità di individuare tra i bisogni molteplici di questo periodo e i problemi che derivano quelli essenziali tra gli essenziali, onde fronteggiarli con quella priorità sugli altri ch'è indispensabile per non compromettere l'esito stesso di ogni generoso sforzo.

Da che parte cominciare — si sente di frequente chiedere — se l'urgenza è così molteplice? E ne deriva, al peggio, incertezza; nella migliore dell'ipotesi, frazionamento degli sforzi in mille campi diversi. Mentre se i mezzi a disposizione fossero stati tutti convogliati nella stessa direzione se ne sarebbero ricavati risultati sicuramente apprezzabili.

Opportuna è dunque, la domanda, solo in quanto se ne sappia ricavare un orientamento preciso, ed insistervi. Giacchè le distruzioni sono innumerevoli e talvolta totali; ma appunto per questo, non essendovi per l'opera immane di ricostruzione che l'imbarazzo della scelta, è doveroso cominciare dai bisogni principali, il cui soddisfacimento è condizione preliminare di ogni altra attuazione. E per individuarli non è solo al panorama di distruzioni materiali che devono volgersi gli sguardi, ma anche e principalmente a quelle morali, riandando alle cause. Il che vuol dire, in altre parole, che si deve guardare anzi tutto all'uomo.

Solo così, infatti, apparirà netta e indiscutibile quella gerarchia dei problemi che altrimenti resta velata dalla molteplicità delle opere che urgono: e così come non ci fu esitanza, all'indomani del conflitto, che bisognasse polarizzare i migliori sforzi per la salvezza dell'infanzia abbandonata e dei profughi, così oggi si sarà umani nel riconoscere che ogni iniziativa ricostruttrice dovrebbe convergere a moltiplicare in un senso le possibilità di lavoro, intensificando ovunque possibile l'emigrazione, e nell'altro a rieducare la gioventù traviata, vera piaga del nostro tempo, onde far poggiare su più solide basi morali l'umanità di domani.



## La PERFEZIONE del PADRE

«Siate dunque perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli».

Prima di Gesù, Dio era lontano, inaccessibile. Gli ebrei non ardivano nominare neppure il nome. Ne sarebbero stati fulminati. Peggio ancora, ad accostarsi a lui, montagne fumanti, nell'incendio del rovelo, nell'impenetrabile «sancta sanctorum»; se parlava, l'accompagnava il tuono e la folgore, se si manifestava, protetto dalla sacra nuvolaglia, era giudice e giustiziere. Aveva dato una legge al suo popolo, e nell'osservanza di questa legge aveva posto la perfezione del giusto.

Tutto all'opposto i pagani. Avevano Dio sulle labbra, lo nominavano cento volte al giorno, ma Dio non era nel cuore, né tanto meno nella pratica della vita. Amavano moltiplicarne le statue, indagarne le generazioni antiche, far d'ogni cosa un nume — Giovenale dirà burlesco felici gli egiziani, i cui dei crescono negli orti —, ma Dio era lontano, e neppure avvicinabile. Tra lui e gli uomini c'era la fumosa cortina di nubi dell'Olimpo, perduta nella profondità azzurre del cielo. Nella vita pagana, Dio era un ingrediente, più sentimentale che razionale, non misura di tutte le cose («l'uomo è misura delle cose» sentenziava Protagora), non ultimo termine della saggezza. Un pagano che tentava di condurre i concittadini a una più dignitosa concezione di Dio, rinunciando a quel postribolo che era il pantheon delle divinità, finiva col bere la tazza di cicuta.

Ma con Gesù, Dio s'accosta all'uomo; prende le forme dell'uomo, mangia, cammina, vive tra gli uomini, lasciandosi dietro di mille miglia il ricordo del Sinai e dell'Olimpo. Parla; ma senza nuvole e tambureggiare di tempeste; parla: ma non da giudice arcigno; parla: ma con la sua bocca è non con quella dei profeti e dei savi. E le sue parole s'assomigliano alle parole d'un amico, parole attese da tanto come la pioggia nell'arsura del campo, come le parole che s'attendono attorno a una tavola nell'ombra d'una casa amicale, dopo tanto vagabondare per terre inospitali.

Con Gesù, Dio entra nell'umano, attraverso le vie dell'amore, e si pone misura di tutte le cose, non solo dell'intelligenza, ma soprattutto e innanzitutto della vita. «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli». La perfezione del giusto non consiste più nell'osservanza della legge, nell'acquisto della saggezza (solo il saggio è virtuoso, ammetteva Socrate), ma nella rassomiglianza con Dio. Più vicini si è a Dio, più si è perfetti; più si praticano le sue virtù, più si è degni di chiamarlo Padre; più ci allontaniamo dagli uomini, più «saremo simili a Dio». Non importa se la perfezione di Dio è irraggiungibile, se resta sempre infinitamente superiore a tutti i santi insieme. La nostra non può essere che imitazione, come la natura nei quadri dei pittori.

Dopo di che, nessuno ci venga a dire che il principio dell'etica cristiana è per i deboli e per i vigliacci. Debole è chi non s'arrischia a scalare le montagne, e vigliacco chi getta le armi nella battaglia. La saggezza di certi moralisti ha capovolto il significato di virtù e debolezza; e non è certamente colpa del Vangelo se di questi capovolgimenti del linguaggio ne abbiamo provato tutte le conseguenze.

GENNARO AULETTA



Il gruppo degli esploratori allineati in piazza Castello prima della partenza per Oslo.

Non ha niente a che vedere con la «Volante Rossa», vi assicuro; e poi, del resto, basta badare al complemento: «della bontà», per convincersene.

Ventisei ragazzi, sono, ventisei giovani motociclisti che prendono il nome dalla velocità dei motori e dal colore dei «cavalli» fucosi in groppa ai quali cavalcheranno per quattromila chilometri, attraverso l'Europa settentrionale. Ma non basta dire motociclisti, per classificare questi moderni centauri dispensatori di bontà, anzi, è soprattutto indispensabile precisare che si tratta di ventisei «boys-scouts», appartenenti quindi a quel Corpo di intrepidi giovani vestiti come gli eroi dei film dove a un certo momento — il più tardi possibile, ma sempre in tempo — arrivano i nostri; a quel Corpo che vanta aggregati in tutti i Paesi del mondo occiden-

## LA FRECCIA ROSSA DELLA BONTÀ

ta, e che al vigore del fisico uniscono la tenerezza del cuore.

Ventisei «boys-scouts» sono partiti dunque sui loro rombanti cavalli rossi il 18 scorso dal cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco a Milano, alla volta di Parigi e per raggiungere poi Oslo, capitale della Norvegia, in ventun giorni. Attraverseranno così mezza Europa, salendo dalla Francia nel Belgio, superando l'Olanda, costeggiando in terra tedesca l'Oceano: 4.000 chilometri.

Ma credete che si tratti di un «tour»? di una competizione sportiva?

Ben altro è lo scopo di questa «squadra», i cui componenti non si comporteranno da rivali, non useranno espedienti per superarsi l'un l'altro; bensì avvanzeranno allineati e compatti, con alla testa la fiamma «guidone» ricevuta dalle mani del Sindaco Greppi unitamente a un dono per il collega di Parigi. Non sarà una gara, ma una corsa che sin dalla partenza era stata decisa a pari merito, per tutti.

Ciò non toglie però che tutti i corridori faranno... a gara affinché la lunga maratona ottenga il più brillante risultato possibile.

Poiché, infatti, se questa iniziativa è intitolata della bontà — quel sentimento che tanto difficilmente guida gli uomini — ciò significa che un buon risultato essa dovrà ottenerlo per forza.

Capirete subito di cosa si tratta, precisando che la «fiamma» è stata benedetta da Don Gnocchi. Chi non conosce Don Gnocchi, ormai, dopo l'avventura dell'Angelo dei bimbi? Ricordate quel «catorcio» che — tra l'ammirazione e la trepidazione di tutto il mondo — ha attraversato l'Atlantico alcuni mesi or sono pilotato da Bonzi e Lualdi? (Soltanto gli italiani sanno compiere gesta del genere). L'aeroplanetto di Bonzi e Lualdi ha raccolto in America gli aiuti per i mutilati di guerra di Don Gnocchi. Ebbene, ora i ventisei centauri rossi, ultramoderni pellegrini della bontà, recheranno ai popoli che incontreranno lungo la via, il messaggio di quegli stessi mutilati, attraverso un cortometraggio che verrà proiettato tappa per

tappa, in tutte le città, sino alla lontana e fredda Norvegia.

Buon viaggio, dunque, «Freccia rossa della bontà», buon viaggio dunque «boys-scouts» che per monito agli uomini di questa terra recate i documenti vieti e tormentati del male che essi sanno compiere!

Buon viaggio! E possa la vostra missione veramente portare un'ondata di bontà nel cuore degli uomini e un po' di sollievo alle piccole innocenti vittime della loro ferocia.

GUIDO GUARDA

## LA MORALITÀ' NELLE SPIAGGE

### VASTA ECO DI CONSENSI ALLE DICHIARAZIONI DI S. E. MONS. SIRI

Ecco il pensiero della dott. Maria Rimoldi, Presidente Centrale dell'Unione Donne di A. C., e dell'on. Giovan Battista Migliori.

Le recenti dichiarazioni di S. E. Mons. Siri sulla moralità nelle spiagge, hanno trovato un'ampia eco di consensi non soltanto nei cattolici milanesi, ma anche in vastissime correnti della opinione pubblica. L'illustre Presule ha messo il dito sulla piaga: egli ha preso una ferma posizione nei riguardi di un problema che da qualche anno destava serie preoccupazioni in tutti coloro (e sono la grandissima maggioranza) che hanno a cuore la sanità morale della stirpe. Gli aspetti immorali di certe stagioni estive in certi luoghi, se sono stati in parte anche una conseguenza della disfatta militare, non possono essere più tollerati: è una questione di responsabilità soprattutto nei riguardi dei giovani, i quali, essendo inesperti ed affacciandosi tali alle soglie della vita, non distinguono in sostanza il lecito dall'illecito se non attraverso l'esempio dei più anziani. A costoro spetta dunque di intervenire, nella loro qualità, per garantire la continuità spirituale del popolo italiano. S. E. Mons. Siri ha dunque parlato chiaro, e la sua parola di Vescovo ha indicato ai cattolici quale sia il loro dovere. Riportiamo le sue dichiarazioni.

1. — I costumi balneari, esibiti dalla moda spinta, soprattutto nell'ultimo biennio, tanto per l'uno che per l'altro sesso, violano certamente la legge morale, deprimono il senso della dignità dell'uomo e della donna, aprono le porte alle peggiori immoralità.

2. — Le licenze dell'atteggiamento e la smaccata esibizione, persino pubblicitaria, ammessi comunemente sulle spiagge, specialmente su quelle più notorie, violano certamente la legge morale.

3. — La mancanza del riserbo più elementare nel tratto, contro il reciproco rispetto dei due sessi, contro la fedeltà coniugale o in aperto attentato ad essa, viola certamente la legge morale.

4. — I difetti rilevati ai numeri precedenti cadono certamente, anche se in diversa misura, sotto la condanna del Divin Salvatore che ha detto a proposito dello scandalo dato ai piccoli: «Chi poi avesse scandalizzato uno di questi piccoli, credenti in me, sarebbe meglio avergli appeso al collo una macina da mulino ed averlo sommerso nel profondo del mare» (San Matteo 18, 6). L'anima dei bambini è infatti la principale vittima delle spiagge.

5. — I divertimenti organizzati accanto agli stabilimenti balneari e per il costume col quale spessissimo vi si accede e per la facile licenza, impongono delle precise riserve di carattere morale. Le orgie poi e le prodigalità proprie di taluni nominati centri balneari vanno senza discussione fuori di ogni legge morale, portano il marchio della degradante vergogna, sono socialmente parlando una beffa ed un insulto al mondo che soffre.

6. — I genitori che espongono i propri piccoli al pericolo degli ambienti peggiori, dei quali si è parlato al numero precedente, non possono essere scusati dalla colpa grave. Tutti i genitori che espongono i loro figli, senza i debiti riguardi e quanto al vestito e quanto alla compagnia e quanto all'ambiente corrono serio e fondato pericolo d'essere rei di peccato morale.

7. — L'uscire dai recinti balneari in abito non conveniente civile, non si può ordinariamente scusare da una colpa, la quale in talune circostanze potrebbe divenire grave.

Tutti coloro che intendono rimanere nel beneplacito di Dio e nella benedizione Sua, sappiano senza equivoci che debbono uniformare il loro contegno ai criteri di prudenza, alle riserve ed alle condanne espresse sopra. Nei punti espressi sopra dove non si è esplicitamente parlato di colpa grave, potrà darsi anche la colpa leggera in ragione della materia, della distrazione, della ignoranza o di una certa buona fede. Però il pericolo della colpa grave è frequente, ed in ogni modo viene a mancare la coerenza al proprio carattere di cristiani

Tutti i Confessori del Clero sia secolare che regolare, i quali o dal C.J.C. in ragione di funzioni pastorali nei confronti dei nostri fedeli o da Noi hanno la giurisdizione per assolvere gli stessi nostri fedeli, sono intimati di attenersi agli enunciati criteri — onerata eorum conscientia — nel trattare i propri penitenti.

I Parroci e Rettori di chiese difendono la santità dei Templi, attenendosi rigorosamente alle precedenti disposizioni in merito.

Ricordino tutti che nulla si salva, nulla si comprende, nulla legittimamente si converte con dei compromessi a carico della Santa Legge del Signore!

Noi, pur supplicando tutti, ed esser coerenti in ogni circostanza colla propria professione cristiana coraggiosamente e decisamente per salvare la propria anima e non incorrere nella riprovazione divina, non possiamo impedire di abusare della libertà. Ma almeno nessuno ci sia che possa crederci in pace, mentre è colpevolmente fuori della legge di Dio.

Sulle dichiarazioni di S. E. Mons. Siri abbiamo voluto ascoltare il pensiero di due esponenti qualificati: la dottoressa Maria Rimoldi, Presidente Centrale dell'Unione Donne di Azione Cattolica, e l'on. deputato Giovan Battista Migliori, che ha presieduto recentemente il Congresso Nazionale per la

Moralità, e la cui azione moralistica è ben nota, essendo una battaglia che continua da vari anni, in Parlamento e fuori.

La dottoressa Rimoldi ci ha detto: «Anzitutto, a nome delle donne cattoliche, ringrazio S. E. Mons. Siri, il quale ha fatto il punto su di una situazione penosa, da cui occorre uscire. Ogni donna che è cosciente della propria missione in seno alla famiglia e nella vita sociale, deve lottare per mantenere quel costume di sanità morale senza il quale vi è una deviazione personale e collettiva le cui conseguenze sono incalcolabili. Ogni donna deve fare in modo che i propri figli non subiscano certi spettacoli. Come Presidente di una Associazione che si preoccupa di una azione generale di richiamo della donna italiana alla sana tradizione del nostro popolo, affermo che noi impegniamo le nostre forze per combattere queste forme di immoralità, la quale nulla hanno in comune con il riposo dopo i mesi di lavoro, e neppure con quel sano svago necessario ad ogni creatura».

Dal canto suo l'on. Migliori ha affermato: «Delle dichiarazioni di S. E. Mons. Siri, ha richiamato particolarmente la mia attenzione la frase che si legge nelle ultime righe: "non possiamo impedire di abusare della libertà. Ma almeno nessuno ci sia che possa crederci in pace, mentre è colpevolmente fuori della legge di Dio". Il Vescovo ha parlato fuori della legge di Dio, da par suo, per coloro che credono nella Legge di Dio. Ma, nell'alveo della Sua Parola, noi possiamo ripetere il monito e l'appello anche a coloro che non vivono nella Chiesa e nella Legge. Si tratta di un problema di libertà. Retta, mente, «di abuso della libertà». Orbene, l'abuso della libertà si risolve in abuso della libertà altrui, come ogni abuso del diritto si risolve in offesa del diritto altrui. L'accenno morale di essere ripreso e sviluppato. Mi riservo di farlo in altra sede».

MASSIMO CHIODINI

## ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

### UN UOMO SFORTUNATO

«Nel matrimonio non ho avuto fortuna», mi diceva qualche anno fa un amico con voce accorata e profonda convinzione. «Ho voluto sposare una donna professionista, ma me ne sono pentito: ecco che abbiamo tre figlioli e questi poveri ragazzi non vedono mai la mamma, né io ho il piacere di poter passare un'ora serena in sua compagnia: o è via per l'insegnamento, o è occupata in casa con lezioni private, o corregge i compiti, o è stanca».

Le mie lacrime si mescolavano alle sue e questa comprensione lo confortava molto, ma ben più calde le versava in silenzio la moglie che comprendeva benissimo lo stato d'animo del marito e calcolando che la famiglia poteva fare a meno del suo stipendio, un bel giorno prese la decisione eroica perché la vocazione all'insegnamento era pari a quella della famiglia.

Io allora magnificai all'amico la generosità della moglie e mi congratulai con lui della prova di dedizione amorosa che gli aveva dato.

Egli infatti ne fu contento, ma non per lungo tempo. Il suo volto tornò a rabbuiarsi, la sua voce si rifece accorata, e avvenne quello che mi aspettavo. Avvenne che un giorno ebbe a dirmi:

«Nel matrimonio non ho avuto fortuna: è vero che prima mia moglie mi trascurava, ma in fondo al mese il suo contributo finanziario non era indifferente. Intanto ci è nato un quarto bambino e le spese sono aumentate».

Buon per me che le contumelie mi fecero gruppo alla gola e non me ne uscì dalle labbra nemmeno una. Passata così l'agitazione, gli dissi con calma:

«Sei sicuro di amare tua moglie?».

«Non l'ho mai tradita», mi rispose. E precisò: «Nemmeno col pensiero». Non seppi dirmi nulla di meglio e così mi confessò, senza saperlo, che non le voleva bene.

Non la tradiva, ma la valutava a seconda del rendimento, per un verso o per l'altro, e quest'amore, direbbe Sant'Agostino, appartiene alla parte inferiore dell'anima, dove sta a disagio perché l'amore coniugale non ha lo splendore e non dà la consolazione del suo alto grado se non risiede nell'anima, nella parte superiore.

Dove bisogna ricondurlo se si vuol tornare a riassetar la vita secondo le esigenze della nostra vocazione alla felicità.

ATHOS CARRARA



# PALLOTTOLIERE

**1** IL DELEGATO britannico presso il Consiglio economico e sociale dell'ONU ha presentato recentemente una documentazione sul lavoro forzato nell'URSS, basata sulle disposizioni contenute nel «Codice del lavoro correzionale nell'Unione Sovietica». I lavoratori russi, a seconda delle inflazioni commesse possono essere condannati a tre tipi di lavori forzati: 1) nell'abitualità sede del lavoro; 2) in esilio; 3) in luoghi di detenzione. Alla pena corrisponde, naturalmente, la restrizione della paga.

**2** PER ESSERE sottoposti al lavoro forzato o «Correzionale» e per usare la definizione del legislatore sovietico, è sufficiente anche una lieve mancanza disciplinare; infatti, il primo tipo di pena — il più blando — viene comminato, di regola, per l'assenteismo.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., in data 26 giugno 1940 ha stabilito che un operaio è colpevole di assenteismo se perde più di 30 minuti dell'orario di lavoro, sia arrivando tardi, sia andandosene in anticipo, ovvero prolungando arbitrariamente l'interruzione per il pasto, oppure se incorre in tali infrazioni per tre volte in un mese o per quattro volte in due mesi anche se la perdita di tempo in ciascun caso è inferiore ai 20 minuti.

**3** IL GOVERNO di Mosca, dopo qualche giorno di riflessione, si è deciso a rispondere al documento britannico in una trasmissione di radio Mosca nel corso della quale è stato sostenuto che i compilatori dell'opuscolo presentato al Consiglio economico e sociale dell'ONU hanno ricorso per sferrare il loro attacco contro l'URSS, a «una disposizione particolare di lavoro», «che interessa» solo una piccola minoranza».

Questa «piccola minoranza» viene valutata, nei circoli bene informati, a 10-15 milioni di lavoratori.

**4** DEL RESTO già tre anni fa una rivista americana aveva pubblicato una carta dell'URSS con l'indicazione dei vari campi di lavoro forzato e con la riproduzione fotografica dei documenti di riconoscimento dei condannati.

La rivista prometteva, allora, 1.000 dollari di premio a chi potesse dimostrare in qualche modo l'infondatezza dei dati pubblicati. Sono passati oltre tre anni... ma nessuno si è presentato a reclamare i mille dollari.

**5** NELL'ULTIMA seduta della Camera britannica dei Comuni è stata discussa la questione dei disturbi provocati da apposite emittenti sovietiche alle trasmissioni in lingua russa della radio di Londra e della «Voce dell'America».

La tecnica sovietica del disturbo — è sta-

to fatto notare — è analoga a quella praticata nel corso dell'ultima guerra da parte dei nazisti nei confronti delle trasmissioni delle emittenti alleate.

**6** LE RAGIONI dei disturbi sono evidenti; il Cremlino vuole che il popolo russo ignori come si viva fuori dell'URSS per il fondato timore di poco lusinghieri confronti. Radio Mosca, dal canto suo, poi, provvede al contrattacco, fidando nell'isolamento

al quale sono costretti i suoi ascoltatori.

Così, il deputato laburista Herr ha citato una recente trasmissione dell'emittente moscovita nel corso della quale il Commentatore sovietico Boris Isakov ha illustrato a modo suo la situazione londinese.

«Il segno della decadenza è già visibile nella capitale! — ha detto fra l'altro Isakov — Basterebbero le dita di una mano per contare le case in costruzione. Nella periferia i senza tetto trovano riparo in baracche di legno coperte alla buona con lastre di lamiera».

**7** LA RADIO Inglese ha invitato Isakov a visitare Londra e si è dichiarata disposta a concedergli la massima libertà di parola ai suoi microfoni. «Spero — ha soggiunto Herr, riferendo la notizia — che Isakov accetti l'invito ma temo che in tal caso non soltanto la sua trasmissione verrebbe liquidata, ma verrebbe liquidato anche lui!».

SANDRO CARLETTI

## 7 GIORNI 7

Martedì 26 Luglio



L'on. Togni, presidente della Commissione parlamentare dell'Industria e Commercio

degli aggressori ha 17 anni. La triste faccenda è avvenuta nel Messico, ma fa ugualmente spaventare.

La FIAT ha avuto un prestito di quattordici milioni di dollari. Adesso tocca a Di Vittorio agire per sciupare ogni progetto.

A Londra il caldo ha raggiunto i 40 gradi.

Mercoledì 27

Le elezioni regionali saranno rinviate, o meglio — per stare ai termini della legge approvata alla Camera dopo un lungo e laborioso dibattito — «dovranno effettuarsi entro il 31 dicembre del 1950».

Il Parlamento avrà così il tempo occorrente per elaborare la legge sull'ordinamento regionale.

La Camera ha eletto i propri rappresentanti al Consiglio Europeo. La designazione è caduta sui deputati: Corbino, Cappi, Giaccherio, Benvenuti, La Malfa, Dominè, Treves, Confini, Campilli.

L'on. Tosato, democristiano, è stato eletto alla Vice-Presidenza della Camera, in sostituzione del compianto on. Fuschini.

I comunisti cinesi sono in piena offensiva su di un vasto fronte, nelle regioni meridionali e sud

occidentali. Si valuta che essi abbiano lanciato all'attacco mezzo milione di uomini.

Giovedì 28

Bisogna screditare il Parlamento? è l'ordine nuovo. Allenati e rifocillati i senatori comunisti si sono nuovamente cimentati in una indegna gazzarra per far tacere Scelba che documentava le violenze degli squadristi rossi. E' stato minacciato perfino De Gasperi. Gli è stato gridato il titolo di «assassino». Tra gli urlanti c'era il senatore D'Onofrio.

Acheson sostiene al Congresso americano l'urgenza degli aiuti militari.

Dopo la pretesa di Londra in seno all'OEEC, per il quasi raddoppio del fondi ERP a svantaggio delle altre nazioni, l'Italia ha energicamente protestato.

5799 italiani potranno emigrare negli Stati Uniti.

Venerdì 29

L'on. Bonomi deplorea al Senato i gravissimi incidenti preordinati.

Il Ministro Zellerbach è contro le pretese inglesi.

L'Italia respinge le accuse di Mosca per l'adesione al Patto Atlantico.

Acheson, illustrando la necessità degli armamenti dinanzi al Congresso americano, dichiara che le nazioni libere d'Europa sono incapaci di sostenere un attacco in grande stile. I Capi di Stato Maggiore americani verranno in Italia, ma non avranno colloqui coi capi militari europei.

L'ex-maresciallo Pétain ha perduto le facoltà mentali ed è gravissimo nella sua prigione.

Quattro milioni di occhiali sono stati distribuiti gratuitamente in Inghilterra. Merito — si dice — della nazionalizzazione dei servizi sanitari e di assistenza medica.

Sabato 30

Il Senato ratifica il Patto Atlantico con 171 voti a favore e 81 contrari. De Nicola sostiene il Patto con elevate parole mentre Orlando vota «no».

Il ponte aereo verrà sospeso dal 1. agosto, ma tutto resta in efficienza per riprenderlo immediatamente.

Con molte reticenze i gerarchi rossi constatacono lo sfaldamento del loro partito. Si fanno poderosi piani organizzativi per attirare i giovani ricreando



Cuccelli e Del Bello, il Coppi e il Bartali del Tennis, ammessi alla finale intercontinentale dopo la vittoria sulla Francia

la Federazione giovanile, e le donne. Secchia ha detto che «il problema dei rapporti tra partito e religione non è sempre impostato come si vorrebbe, c'è la tendenza a capitulare di fronte alla pressione clericale o ad abbicare ai propri principi» sono le prime conseguenze della scomunica e della lotta religiosa che i comunisti italiani si sforzano di evitare?».

Domenica 31

Scelba, implacabile, ribatte al Senato gli insulti e le accuse delle sinistre. Lo sciopero dei braccianti è stato voluto ad ogni costo. Il Senato ha preso quindi le vacanze.

I capi militari degli Stati Uniti sono giunti a Francoforte. Lunedì il generale Marras capo dello stato maggiore italiano, s'incontrerà con la missione.

Il Ministro d'Italia a Belgrado è stato ricevuto dal Maresciallo Tito. Nel corso della conversazione — cui ha assistito anche il Ministro aggiunto per gli Esteri, Bebler — sono state trattate le varie questioni pendenti fra i due Paesi.

Fra l'Italia e l'Uruguay è stato firmato un accordo di amicizia e collaborazione. La firma è stata apposta ad Asunción.

L'Unione del Pacifico, in funzione anticomunista, è stata illustrata, nei suoi scopi e nella sua importanza, dal Presidente della Corea Meridionale, che non ha mancato di rilevare «l'insufficiente interesse» che gli Stati Uniti mostrano per lo scacchiere dell'Estremo Oriente.

La Jugoslavia è in difficoltà sempre maggiori con il Blocco Orientale: la risposta di Belgrado a Mosca per la recente nota sulla carcerazione di cittadini russi in Jugoslavia, è quanto mai risentita.

La Internazionale Sindacale «non comunista» ha fatto un nuovo passo avanti con la chiusura, a Lodra, del Congresso costitutivo. E' stato stabilito che il nuovo organo sarà «attivamente non comunista», ma non «essenzialmente anticomunista».

Eysken, il leader cattolico che sta tentando la composizione della lunga crisi di governo che travaglia il Belgio, ha dichiarato che la situazione è giunta in un vicolo cieco, da cui occorrerà uscire con un plebiscito sulla questione del ritorno del re.

Lunedì 1 Agosto

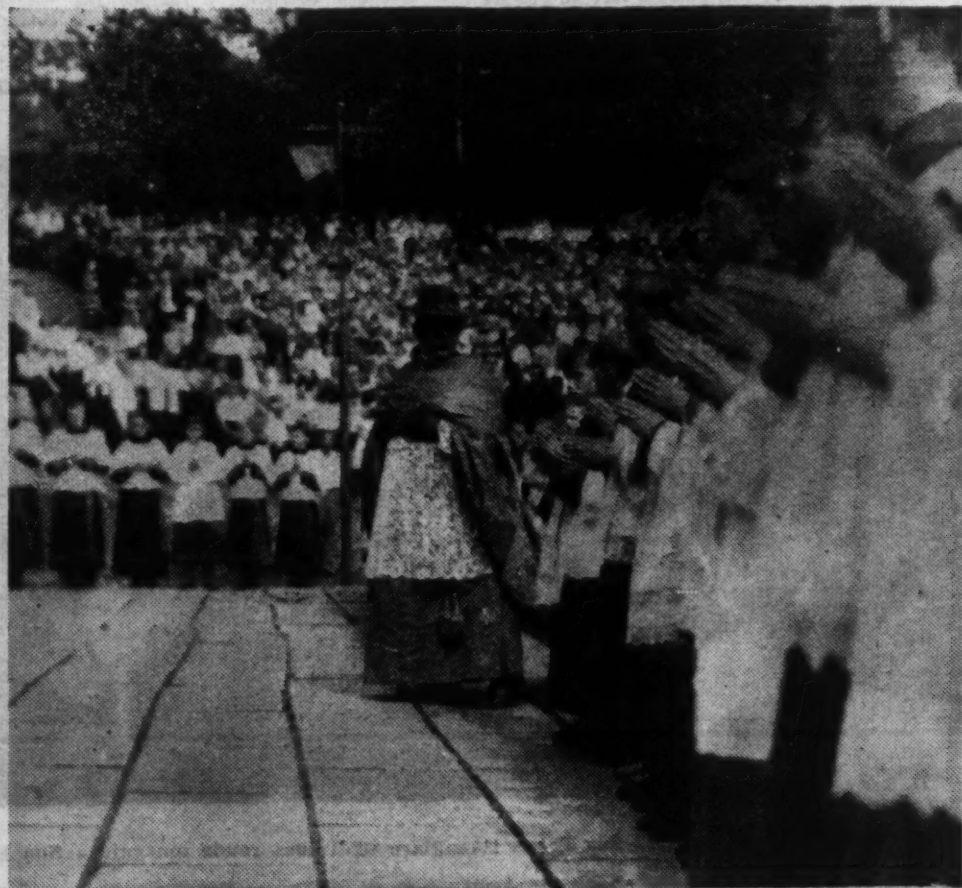
La riforma fondiaria sarà discussa nel Consiglio dei Ministri di domani. Poi anche i membri del governo andranno in ferie per 15 giorni.

Si è riunito a Fiumi il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Diminuiscono i matrimoni e l'incremento demografico: 7885 matrimoni in meno del 1948 e 11.770 nati vivi in meno sempre dello scorso anno.

Arresti in massa a Lipsia (zona russa) di liberali e democristiani. Questo in omaggio alla libertà democratica.

30 ore in acqua per il tratto Orte-Roma (120 km.) Il campione di nuoto si chiama Aldo Fioravanti



Si è celebrato a Berlino, alla presenza del Cardinale Arcivescovo la festa per il Papa. Clero e popolo hanno rivolto una vibrante dimostrazione al Pontefice della Pace

## PASSI PERDUTI

### COMPITI PER LE VACANZE

Cercar deputati a Montecitorio, o senatori a Palazzo Madama ora, son veramente passi perduti. Dal 31 luglio le due Camere sono chiuse e non si riapriranno altro che alla fine di settembre. I parlamentari sono in vacanze: De Gasperi è andato a star per andare nel Trentino; Gronchi è andato a fare un viaggio all'estero; Bonomi nella natia Mantova e così via. Altri deputati e senatori hanno fatto un viaggio fino a Strasburgo e ci si tratterà per tutta questa prima sessione del Consiglio europeo; Aldisio e Brusasca sono nell'America latina a stringere accordi con quelle repubbliche in preparazione dell'assemblea dell'O.N.U. della fine di settembre nella quale si definirà, forse, la sorte delle ex-colonie italiane.

Quindi c'è poco da girar nei corridoi dei due palazzi: partiti i parlamentari son partite anche le indiscrezioni.

Frattanto i senatori, come

diligenti scolari che si preparano alla ripresa degli studi e studiano, anzi, anche nelle vacanze, hanno avuto dal professor Bonomi il compito: pensare al modo di raggiungere un miglior coordinamento di lavoro fra il Parlamento e il Governo e delle due Camere fra di loro: problema serio e di difficilissima soluzione che pure dovrà essere, prima o poi, affrontato e risolto.

Non che il Parlamento non abbia lavorato, in questo primo anno di vita: ha lavorato e ne abbiamo altra volta la documentazione statistica, ma insomma è necessario rimediare a molti inconvenienti della bicameralità che appesantiscono il lavoro e non lo fanno fruttifero quanto dovrebbe.

E poi si desidera, e questo da parte specialmente del Paese, che alcuni dei parlamentari acquistino una maggior consapevolezza della dignità della loro carica che è considerata assai alta,

se non addirittura altissima: episodi come quello delle palline a Montecitorio, o del tremendo pugilato a Palazzo Madama, l'esito del processo intentato dal sen. D'Onofrio e finito a suo carico, l'accusa del sen. Reale al «Giornale d'Italia» che, finora ha tutti gli aspetti di una calunnia bella e buona (ossia brutta e cattiva) son tutti episodi che non conferiscono certamente a dare al cittadino qualsiasi un concetto molto elevato della dignità dei rappresentanti del popolo (o meglio di alcuni suoi rappresentanti).

E' vero che per cose come queste poco valgono i regolamenti: tuttavia un po' di riflessione estiva fra un bagno e l'altro o fra un'ascensione e l'altra potrebbero suggerire il rimedio sotto forma di un articolo di regolamento.

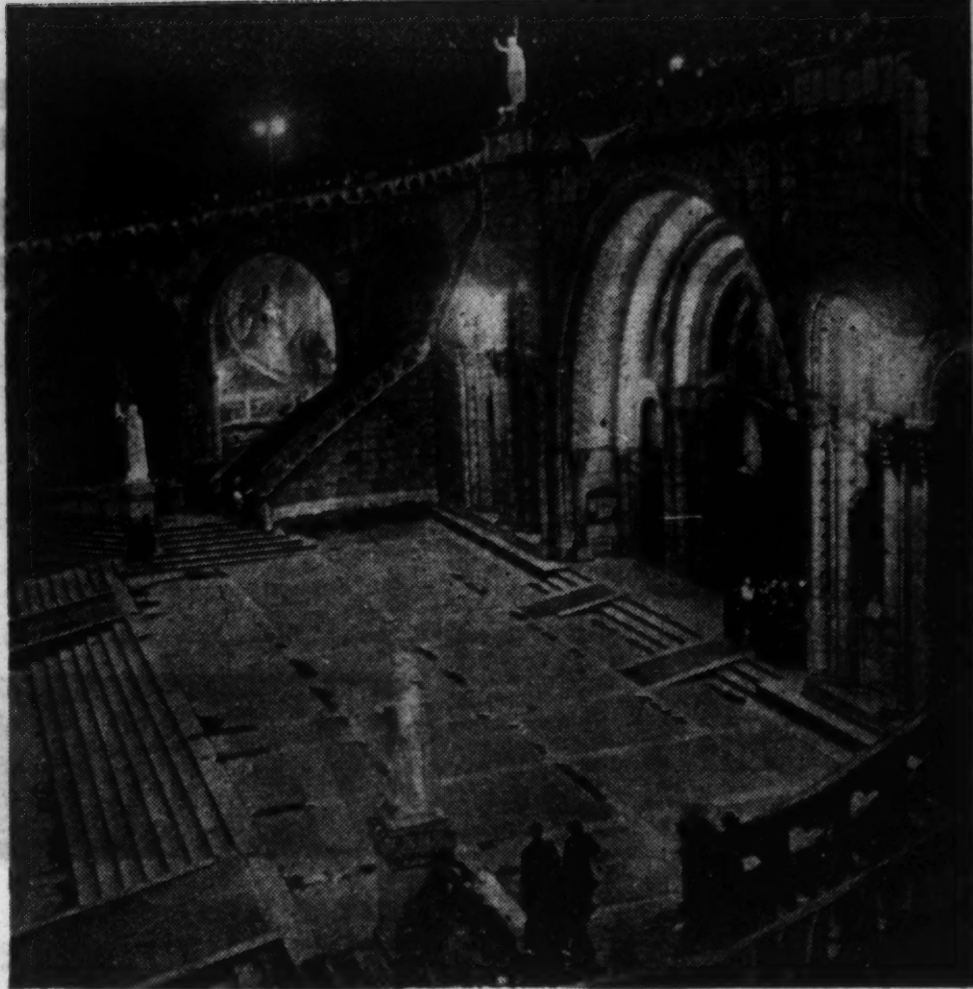
Tutto sta che i senatori e deputati ci pensino durante le vacanze: del che si dubita fortemente.

E. LUCATELLO





La minuscola grotta di Massabielle, gremita di pellegrini, risuona giorno e notte di ardenti preghiere



Di notte sulla scala della basilica salgono i pellegrini per discendere, in una fantasmagoria di luci, sul piazzale

# LOURDES: centro di fraternità tra i popoli

(Dai nostri inviati speciali)

Lourdes è una cittadina di poche migliaia d'abitanti, ai piedi dei Pirenei, presso la Spagna. Oggi presenta un aspetto signorile di stazione climatica, colle strade levigate, le automobili sfreccianti tra due file interminabili di gente, gli alberghi che si affollano, l'uno dietro all'altro, nelle forme più impensate e caratteristiche.

Ma si sente subito che non è come le altre città: il gigantesco complesso delle chiese in onore della Vergine, dominandola da ogni parte, le dà il senso del raccoglimento e della meditazione: le barelle che scendono dagli ospedali verso la grotta miracolosa, afferrano il cuore del turista, anche curioso, istillandogli un senso di tristezza e di sgomento.

La Chiesa è il centro di Lourdes: lì si dirigono i pellegrini, gli infermi, i miracolati, quanti hanno bisogno di pace e di lacrime: lì, nel silenzio delle cose, rotto soltanto dal corso sonnolento della Gave cerula, trovano conforto.

La cittadina rivive anch'oggi l'epopea gloriosa che la trasse dall'oscurità all'ammirazione di tutto il mondo cattolico: ovunque immagini di Bernardetta, ovunque ricordi di lei: la casa dove nacque, il mulino ove lavorava il padre, infine la grotta ove la Vergine le apparve più volte.

Per questo Lourdes è davvero la città santa. Lungo i manciapiedi, a gruppi o soli, camminano

i pellegrini: hanno un distintivo: un nastrino coi colori della bandiera nazionale e una sigla, che indica l'appartenenza ad un determinato pellegrinaggio (di pellegrinaggi, infatti, a Lourdes, ne arrivano senza fine dall'aprile all'ottobre, e il distintivo è anche un segno di riconoscimento).

Alcuni indossano caratteristici costumi lavorati, con ampi colli; calzoni corti, gli uomini; busti di seta e maniche rimboccate le donne. Grandi edeiweiss, genziane pallide, rododendri s'avviticchiano in ghirlande lungo le tasche, sulle borse, sui cappelli: sono gli austriaci e gli svizzeri.

I giovani e le ragazze sono spesso inquadrati nelle associazioni scoutistiche, disciplinati e caritativi.

Taluni hanno una specie di bretella attorno alle spalle: è il segno dei «brancardieri», cioè dei barellieri, che trascinano gli ammalati: titolo d'onore e di comando, a cui molto ambiscono i nobili parigini dei quali non pochi si recano ogni anno a Lourdes per dirigere le varie e complesse perimonia.

E' questa la parte sana e forte della vita, che soccorre, conforta, aiuta quella malata.

Chi guarda alle lunghe, interminabili file di barelle, con gli occhi umani, resta sbigottito: davanti all'eterno problema del male, si chiede come l'antico saggio: «a che tutto questo? e perché, uno sì, l'altro no?». Solo la fede può rispondere ad un interrogativo così angoscioso. L'umanità dolente di tutto il mondo si raccoglie a Lourdes: sono giovani, vecchi, anime dischiuse appena alla vita o disgustate e tristi: occhi pallidi, mani scarnie, membra accartocciate, incapaci di sentire il flusso caldo del sangue. Vengono portati in chiesa due volte al giorno: la mattina, per ascoltare la Messa, rac-

colti di fronte alla Grotta della Madonna, adorna d'una cornice di stampe e di busti, annerita dal fumo dei ceri: al pomeriggio per la benedizione solenne.

La processione, al canto delle litanie e delle invocazioni a Dio e alla Vergine, si snoda dalla cappella dell'Apparizione e, attraversati i viali che attorniano la chiesa, risale verso il grande piazzale. Quivi sono già disposte le carrozzelle.

Il sacerdote si ferma davanti a ognuna e benedice le membra doloranti.

«Non avrei mai pensato di sentirmi tanto sereno» — mi disse un paralitico.

Un soffio divino di pace investe ogni cosa: Dio sa dare ai malati e ai sani il suo conforto. Tra tutti, allora, s'istituisce un legame dolcissimo: la preghiera, e sono spesso i forti, i sani a ricevere forza dai deboli, osservandone la costanza e la rassegnazione. Che questo è il miracolo continuo di Lourdes: la rassegnazione.

Anche se non potranno più sorgere dal loro letto di dolore, i malati sanno che la loro vita non è affatto inutile: essi possono fare ed operare tanto a favore della società.

Forse chi langue, apparentemente inutile agli uomini, può giovare loro molto più d'un altro il quale apparentemente non sta un momento fermo. L'intenzione santa purifica e nobilita la sofferenza.

In questa certezza tutti ritornano a casa felici.

E come la mattina si schiude in cielo nel nome della Vergine così, nel nome di Lei si chiude la sera. La sera è a Lourdes una festa di paradiso. Davanti alla basilica illuminata magnificamente a giorno si snoda la processione «aux flambeaux». Vi prendono parte tutti i fedeli con in mano un cero: nell'oscurità dei viali si vedono due strisce di punti bianchi muoversi, agitarsi, intrecciarsi armoniosamente.

Non si scorgono le facce dei pellegrini: solo la fiamma della torcia brilla, simbolo della fede. E le fiammelle passano incessanti, continue sempre uguali. Dall'alto della torre un altoparlante effonde le melodie mariane; i fedeli rispondono al ritornello e seguitano a camminare. Sembra, chi guardi di lontano, uno squarcio di cielo, staccatosi dall'alto e caduto in terra.

Poi, a un certo momento, i lumi si fermano: un canto, ancora più dolce s'effonde nell'aria: la facciata della basilica piomba nel buio e le piccole fiammelle si spengono, si sparpagliano.

Tornerà l'alba ad annunciare la luce calda del sole, mentre le luci insonni del cielo faranno la veglia per gli uomini addormentati.

R. J. RENAULT

**E' necessario che i popoli cattolici acquistino una coscienza sempre più illuminata dell'azione unificatrice dello Spirito Santo sia nella loro vita individuale interna sia in quella della intera Chiesa, promovendo da parte loro questo sviluppo ed organica crescita del Cristo sino all'età e alla pienezza di quella forma che è stabilita dal Divin Padre**

(dall'omelia tenuta da S. Em. il Cardinale Schuster ai Congressisti di Pax Christi).



Sua Ecc.za l'Ausiliare di Tolosa rende omaggio a Sua Em.za il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano — Processione «aux flambeaux» prima che venga cantato il «Credo», il canto dell'«Ave Maria»

braccia della misericordia sollevano i corpi malati





Ogni lettino di dolore è una speranza di guarigione e una volontà di rassegnazione

Era l'anno 1945: il nazismo, accerchiato da ogni lato, faceva i suoi ultimi sforzi sempre più duri e crudeli, mentre da tanti campi di concentramento si levavano — doloranti e sfiduciati — lamenti di prigionieri e gemiti di torturati.

Alcuni francesi, che languivano in prigionia sotto i tedeschi, pensarono di aiutare la liberazione definitiva della Francia dalla dittatura costituendo una lega di preghiera. Furono pochi, da principio, armati dell'unica forza dei poveri: una grande volontà di pregare, una grande fiducia in Dio.

In tal modo nasceva « Pax Christi », come movimento laico, sorto in un determinato tempo storico, per un determinato scopo. Finita la guerra e raggiunta la liberazione, i fondatori non vollero che la loro lega s'estinguere e cercarono di allargarne la sfera, portandola dal campo nazionale a quello internazionale.

Perché non creare tra tutti i popoli una barriera che s'opponesse alle mire bellicistiche, ai desideri sconsigliati di sopraffazione? Non aveva forse bisogno l'Europa di uomini uniti nella pace e per la pace, dopo anni così atroci di odio? Ed ecco che il movimento si trasforma: viene interessata l'autorità ecclesiastica, si organizzano nelle varie regioni varie sedi e, in pochi mesi, in tutta l'Europa e nella stessa America si crea prodigiosamente una vasta rete di scambi e di relazioni.

Nel luglio 1948, sotto la direzione di tre Cardinali e 16 tra Vescovi e Arcivescovi si celebrava a Lourdes il primo pellegrinaggio internazionale di « Pax Christi ». Si pregò fervorosamente e si studiarono tutti i problemi più importanti in relazione al mantenimento della pace nel mondo. Siffatto ob-

iettivo fu chiaramente additato dal Vescovo di Lourdes, il quale — rivolgendosi ai pellegrini francesi — diceva tra l'altro: « Ciascun popolo deve credere alla sua vocazione e non alla sua superiorità. Francesi, guardiamoci bene, nel corso del prossimo raduno, di pregare alla maniera del Vangelo: — O Dio, ti rendo grazie perché io, francese, non sono come i tedeschi, né come gli italiani, né come gli spagnoli. — Invece di esaltarci, confessiamo le nostre debolezze, purtroppo grandi ».

Tali parole testimoniano assai bene lo spirito dei congressisti: al di là degli odi di razza, di stirpe, di Nazione, una più profonda realtà lega gli uomini: il battesimo che li rende figli di uno stesso Padre e pertanto fratelli tra loro.

E tra fratelli può esserci guerra?

E se scoppiasse, con quale nota di infamia dev'essere bollata? Così l'umanità ritornava sulle strade che già nel Medioevo erano simbolo della fratellanza europea: ritornava ai grandi santuari che vegliano e vigilano, immoti, i secoli che scorrono, affidando ai sopraggiunti la fiaccola di civiltà e di amore consegnata loro dagli antenati. Le grandi processioni di fedeli che lasciavano la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e le altre regioni dell'Europa orientale s'incanalavano attraverso ai Pirenei per raggiungere San Jacopo di Compostella: oggi, le stesse strade raccolgono altri pellegrini, bisognosi di pace — anch'essi — desiderosi di libertà e di amore.

Quest'anno, il secondo Convegno internazionale ha registrato un aumento nel numero dei partecipanti: mentre infatti nel 1948 erano rappresentate 26 Nazioni con un totale di 10.000 pellegrini, nel 1949, i Paesi intervenuti al Convegno sono 45, i partecipanti

# LA PACE VIENE DA CRISTO

23.000 con 22 Vescovi e tre Cardinali.

Due fatti stupiscono:

1) La maggior parte dei congressisti è gente povera, che ha raggranellato con notevoli sacrifici i denari per il viaggio. E ciò sottolineava il Cardinal Schuster, presidente del Convegno: poveri, senz'altro, i quali però hanno la ricchezza della fede: il che è un tesoro sopra tutti gli altri inestimabile.

2) Il nerbo del movimento è formato dai giovani. Sono le giovani generazioni che hanno sofferto di più durante la guerra, risentendone le influenze nefaste nel carattere e nello spirito, che hanno il corpo mutilato e ferito, che lottano, giorno per giorno, con una situazione economica sempre più difficile, che vedono il futuro incerto.

Era ben giusto che da loro fosse raccolto il grido dell'unione, e propagandato con ogni mezzo.

In essi, infatti, riposano le speranze delle Nazioni: si può, quindi, avere fiducia nel loro successo, anche se ostacoli non pochi si infrappongono ai loro sforzi.

Che il movimento non sia qualcosa d'utopistico, ma affondi tenacemente le radici nella coscienza mondiale — di cui, anzi, è l'espressione più adeguata — lo dimostrano innumerevoli fatti e discorsi colti dalla viva voce dei pellegrini.

Stavo parlando con due tedeschi vicino alla Grotta dell'Apparizione: erano un po' male in arnese: l'impermeabile americano, troppo

lungo, mandava il tanfo caratteristico e disgustoso della gomma, le scarpe sporche e rattoppate, la faccia stanca recava ancora i segni dei patimenti. Venivano dal Reno, dalla zona occupata dai francesi. Mi raccontarono la lunga e penosa odissea dei figli, dei parenti, di loro stessi e le parole erano spesso accompagnate dal pianto.

Chiesi loro che cosa pensassero dei francesi. L'uomo mi guardò coi grandi occhi cerulei: « Oh, due popoli — esclamò — che siano infine un sol popolo! ». Un signore che stava là accanto udì la frase e volendosi improvvisamente soggiunse: « Prions Dieu afin que ce voeu puisse s'accomplir » e regalò al tedesco il suo rosario.

Ho anche visto, durante una riunione di giornalisti, un vecchio alpino francese, combattente di due guerre e decorato della Legion d'onore abbracciare con la più calda effusione un fante tedesco. Solo con codesto spirito di bontà e di amore gli uomini riusciranno a vincere la guerra.

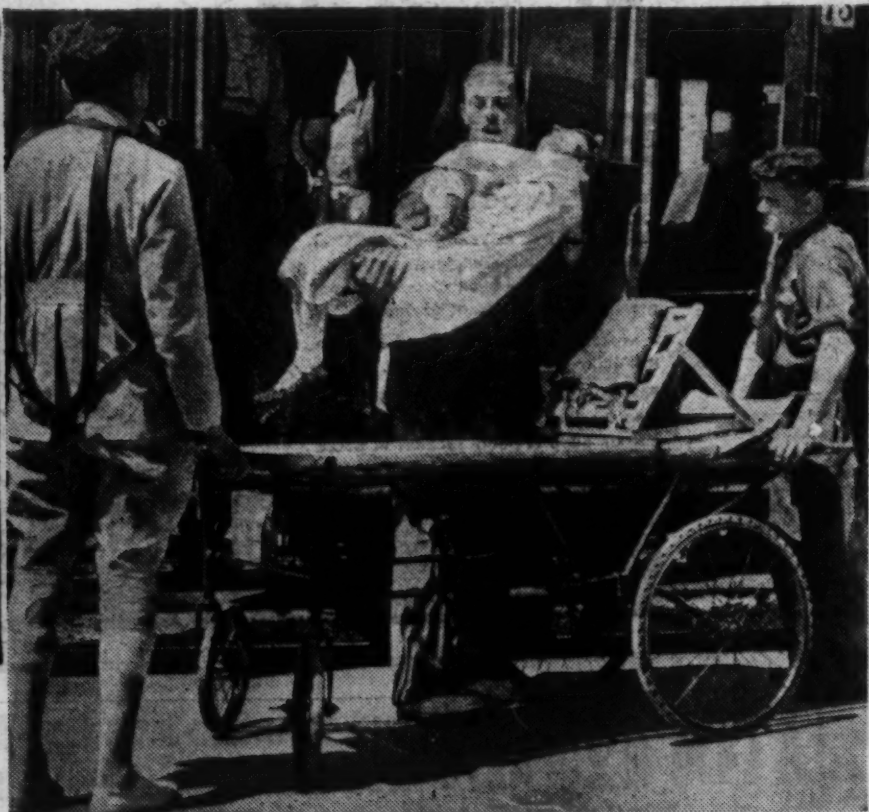
« Pax Christi », mettendo a contatto gli uomini delle varie Nazioni mediante raduni, convegni, stampa e libri, fa sì che si conoscano a vicenda; e conoscersi è la condizione prima per amarsi.

Il pellegrinaggio italiano è stato egregiamente organizzato dai Paolini. Essi sono ben noti agli italiani già dal lontano 1925 allor-

(continua in sesta pagina)



Le lettighe vengono trasportate davanti alla Grotta della Madonna per assistere alla Santa Messa



il Cardinale  
aux « Risuons,  
Marla » — Le



# CRIVELLO

## L'ACQUA AL PRETE? NO!

La senese *Voce del Popolo* (16-7) racconta una cronachetta della recente siccità che dimostra come anche le anime — pure in terra gentilissima — possono inaridire.

Dunque, a Montauto si erano seccate da tempo le fonti ed i pozzi. Rimaneva quello del prete che aveva ancora acqua e i contadini col suo beneplacito ne hanno approfittato. Senonché aumentando il consumo, anche il pozzo del prete si è seccato. I contadini rimediano: hanno i buoi e il carro e si recano a prendere l'acqua a Monteroni od in altra parte; ma, il prete come fa? Si rivolge anch'esso ai contadini, a coloro cioè che l'avevano aiutato a vuotare il pozzo, sicuro che gli avrebbero ricambiato il favore. Macché, neanche per idea! Un ordine perentorio vieta a chiunque di portare l'acqua al prete. I cosiddetti più buoni si scusano dicendo di voler evitare confusioni... ci sono ordini superiori...

Intanto il prete, che da solo non avrebbe mai vuotato il suo pozzo, per non morire di sete ha dovuto ricorrere al comune, prendere l'autobotte e venirsi a prendere l'acqua a Siena. Lo abbiamo incontrato per la strada e ci ha salutato tutto sorridente. (Succedono cose simili nella... Papuasìa?).

## PIVE NEL SACCO

Da un comunicato della Gioventù Italiana di Azione Cattolica si apprende che i comunisti hanno cercato di prendere in trappola il Presidente di essa.

Presentatisi quali frequentatori di un oratorio chiesero al Presidente come dovevano agire nei confronti di coloro che chiedevano la firma per la pace accusando il loro disagio per non aver ricevuto direttive per l'azione da compiere verso l'Alleanza Giovanile (Federazione Giovanile Comunista) che li aveva invitati ad unirsi alla protesta contro i guerrafondai americani ecc. ecc.

Il Presidente ha risposto: «Le direttive della G.I.A.C. sono già state date da tempo sui nostri giornali, e le risposte alle meravigliose proposte di pace dei pacifisti comunisti sono state oggetto di infiniti discorsi sulle piazze d'Italia nei convegni della Gioventù Cattolica. Non abbiamo nulla da aggiungere. Se i comunisti ripetono il solito ritornello dite che non crediamo più alla loro buona fede; se insistono, rispondete che le proposte di unione e di pace vadano a farle ai nostri fratelli della Gioventù Cattolica di Cecoslovacchia, di Ungheria, di Albania, di quei Paesi insomma dove stanno purtroppo sperimentando il vero significato della pace comunista. Può darsi che loro ci credano».

## CHURCHILL E LE PREGHIERE

Mistress Antoinette Woodruff, vice presidente dell'Unione Donne Cattoliche di Gran Bretagna, attualmente in visita a Madrid per invito dell'Azione Cattolica spagnola, ha raccontato il seguente autentico episodio del quale fu protagonista l'ex primo ministro Winston Churchill.

Un giorno ch'egli — durante l'ultima guerra — si trovava a letto seriamente ammalato, si rivolse alla propria signora e le disse: «Ti prego, va a trovare l'Arcivescovo (cattolico) di Westminster e raccomandami alle sue preghiere, visto che quelle dell'Arcivescovo (anglicano) di Canterbury non mi hanno portato nessun beneficio...».

E' tutto Churchill il vecchio leone, in questo aneddoto: e si aggiunge che quando l'Arcivescovo di Canterbury venne a saperlo, non mostrò di essere troppo soddisfatto...

L'aneddoto risente molto di quello che si chiama lo «spirito» inglese; ma nel fondo c'è una verità umana: che fa sempre piacere (specie quando c'è un po' di febbre) sapere che qualcuno prega per noi...

## PREGHIERE PER LA PERSECUZIONE

La persecuzione contro la Chiesa infuria. E' il primo dovere dei cattolici la preghiera. Ecco una preghiera dettata, il 1° luglio, dal Cardinale Schuster:

«Ogni giorno i giornali ci documentano gli strazi che soffre la Chiesa nei vari territori dove i Governi hanno in programma la distruzione della Cattolica Fede.

«Noi non sappiamo se le antiche persecuzioni che sostenne il Cristianesimo nascente furono più crudeli di quelle che sopporta oggi la Chiesa nel settore orientale d'Europa, dove col terrore, coi supplizi e con una legislazione asfissiante si vogliono costringere Ecclesiastici e Fedeli a distaccarsi dalla Pietra fondamentale di tutto l'Edificio Cristiano, che è l'Apostolo Pietro sempre vivo nella persona del Papa, suo successore.

«Il sistema non è nuovo, soprattutto nell'ambito dell'Impero Bizantino, dove i «Basileus» antichi fecero di tutto per distruggere una Gerarchia d'origine divina e trascendente lo Stato, per sostituirla, dove poterono, con dei Patriarchi e del Clero derivanti l'autorità loro da Cesare, patrono dell'ortodossia. «Regnaverunt, sed non ex me». Divennero Pontefici, ma non da me, dice il Signore.

«La persecuzione violenta, anche oggi, come in antico, fa dei Martiri, dei Confessori, degli eroi. Talora però fa anche dei «Lapsi». Siccome la Chiesa è una, e quando è straziato un membro, dolera tutto il corpo, invitiamo tutti i nostri RR. Parroci a promuovere nelle rispettive chiese una solenne giornata d'intercessione «per tutti coloro che soffrono persecuzione pel Santo Nome.

«Dio ci benedica tutti».

TIMARRE

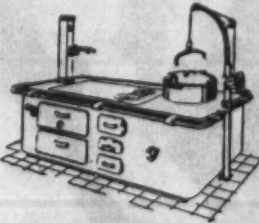
## Per l'ANNO SANTO

rinovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Ospedali

**NICOLINI**

Via Fracassini, 18 - Tel. 390.979  
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.807



# VETRINA

## SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ANNO SANTO MCML

## Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale

N. 5 - giugno.

L'APOSTOLICO AUSPICIO DI SUA

SANTITÀ

Il testo della Bolla: «Jubilaeum Maxi-

mum».

G. B. MONTINI - L'Anno Santo contri-

buto alla pace e alla fratellanza dei

popoli.

MARIANO CORDOVANI - Teologia del

Giubileo.

## La Civiltà Cattolica

N. 14 - 16 luglio, ANNO CENTENARIO.

P. VALENTINI S. J. - Inizi e sviluppo

dell'orientamento professionale.

+ F. S. PORPORATO S. J. - Il «Trono

eterno» promesso a Davide nel suo

avveramento.

F. SELVAGGI S. J. - Distinzione e com-

plementarità tra fisica e filosofia.

A. BRUCCULERI S. J. - L'illusione del-

le nazionalizzazioni.

G. FILOGRASSI S. J. - Il quietismo ita-

liano nel Seicento.

Cecoslovacchia: Documenti sulla per-

secuzione religiosa (Nostra corrispon-

denza).

Romania: Sviluppi dell'oppressione co-

munistica (Nostra corrispondenza).

## Ecclesia

N. 6 - giugno.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE -

La bolla «Jubilaeum Maximum».

ANTONIO BACCI - l'anno del grande

ritorno.

PERICLE PERALI - Pubblicazione del-

le bolle giubilari.

AGOSTINO GEMELLI - Sacerdoti in

tuta.

CARLO EGGER - Apostolato in alta

montagna.

GIUSEPPE NICOLINI - Un decennio di

lavori nelle Grotte Vaticane.

LUIGI HUETTER - La Trinità del Pe-

ligrino e gli Anni Santi.

L'indizione del Giubileo, nella docu-

mentazione data dal testo della Bolla e

dal ricco e scelto commento fotografico,

segna a questo fascicolo caratteristiche

di splendore insigne, a cui si aggiunge,

altrettanto splendida, la eco storica delle

precedenti indizioni e dei fasti del pre-

cedenti Giubileo. Le cinquantasei pagine

sono via via intercalate da artistiche il-

lustrazioni di singolare incisività rap-

presentativa, smaglianti, copiose, talune

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

a piena tavola e che si direbbero capolavori d'arte grafica, quale: «Il bacio al piede della statua di S. Pietro». La copertina, a colori, riesce a riprodurre il nitore marmoreo della statua di S. Pietro nella navata centrale delle Sacre Grotte della Basilica Vaticana.

## La pace viene da Cristo

(Continuazione della pag. 4-5)

chè, per la prima volta, si assunsero l'incarico di trasportare a Roma, in occasione dell'Anno Santo, migliaia e migliaia di pellegrini da ogni parte d'Italia.

Oggi la loro opera si è intensificata, venendo incontro al desiderio di tanti e tanti: i celebri santuari di Fátima, Lourdes, Oropa possono essere visitati facilmente da tutti. Il pellegrino non ha altra preoccupazione se non quella di seguire l'orario stabilito. Ciò favorisce il desiderio dei fedeli — che è di pregare — e spiega, — d'altra parte — il grande afflusso di persone d'ogni condizione le quali, per qualche ora, possono soffermarsi in quelle «oasi dello spirito» a ritemperare l'anima dal quotidiano logoramento della vita.

Le giornate, sapientemente distribuite tra preghiere, esortazioni, prediche e gite istruttive, si susseguono velocemente, lasciando nell'animo un ricordo incancellabile.

Così la vita moderna, che non permetterebbe a nessuno una troppo prolungata lontananza dai propri affari (il che era invece richiesto ai pellegrini del Medioevo, i quali andavano, a piedi, litanando, di contrada in contrada) ha saputo sfruttare mezzi di comunicazione più rapidi, per attuare il medesimo risultato.

## Prodotti italiani nel mondo

(Per telefono da Londra)

Un'autentica affermazione hanno ottenuto i prodotti China-China Pisanti e Mandarin Pisanti che la Distilleria Comm. Achille Pisanti espone alla National Gardens Show Olympia London, presentati con vero gusto nel magnifico scenario realizzato dall'Architetto napoletano Dottor Luigi Castellano.

# APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

Amici lettori, stavo meditando sulla turpe vignetta di un quotidiano sinistrorso, una vignetta che rappresenta l'Italia piena di preti in forma di insetti, «vero castigo di Dio», quando mi arriva una lettera di Don Guido Casulla, prete in Ariano Irpino (Avellino) che ringrazia di quanto voi avete fatto per la vedova e gli otto figli del muratore Lorenzo Miodico: «Se la carità materiale da fare prima che annotti è già tanta, che «ire di quella spirituale di cui noi sacerdoti siamo richiesti ogni momento? Siamo in pochi, pochi, e non sempre abbastanza «Santi!».

M'è sembrato allora che una voce ripettesse: «La messa è molta, ma gli operai son pochi. Pregate dunque il padrone della messa, che mandi operai per la sua raccolta».

E qui ci sarebbe da dissertare abbondantemente con il quotidiano rosseggiante: senonchè — e Dio mi perdoni l'invettiva — vale la pena di offrire gioielli ai porci? Gesù stesso ha detto di no. E allora sentite come Padre Casulla conclude:

«Assistere alla Messa domenicale, possibilmente comunicandosi con Gesù, Primo Sacerdote, perchè i preti siano «tutti e santi, non ti parrebbe un altro bell'appuntamento per l'Assunta?».

Senza altro, Reverendo: eccomi qui a far tesoro del suo suggerimento. Proprio ieri in Sant'Alessio, ho baciato le palme delle mani a quattro novelli sacerdoti che per la prima volta han levato al Cielo il Pane degli Angeli. Quale commozione!

A tutti gli amici lettori, e particolarmente, agli «appuntamentisti» (ma che brutta parola!) d'oggi, appuntamento per il 15 agosto (alle ore 8, va bene?) davanti all'altare. Pensate: mangiare insieme il Pane degli Angeli alla st. 253 ora, in tutte le città, in tutti i paesi della nostra terra (ci sarà, no, almeno un lettore degli «appuntamenti» nei borghi più lontani?) è davvero bello e consolante. E pregare insieme il padrone della messa che mandi operai per la sua raccolta.

Sarà fra voi, indegnamente,

BENIGNO

## Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-1948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla 1° Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm. ha ottenuto alla 1° Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 28 settembre al 10 ottobre 1948 la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm di rendimento professionale.

Nei congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA

f.to V. Manna

## VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedete listini: Stabilimenti Vinicoli «SALVATORE CALAMIA» — MARSALA.

# STATUE

Via Crucis Troni Altari. Confezionati e arredamenti per Chiese, Præpi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEL 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli Catalogo illustrato a richiesta

Nuove efficacissime

# CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

# ASMATICI

Le compresse antiastmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



PREMUNITEVI DALLE SORPRESE DELLA VILLEGGIATURA

**D.D.T.**

B.P.D.

**EXTRA**

All'Octa - Klor

Appena giunti al mare, al laghi, al monti spruzzate pareti, finestre e mobili col D.D.T. EXTRA all'Octa - Klor per premunirvi contro tutti gli insetti.

È un lavoro di cinque minuti e sarete tranquilli per tutta la stagione.

Per soggiorni brevi usate la bombola insetticida AEROSOL B.P.D. che con un getto di pochi secondi Vi libera da ogni insetto molesto.

**BOMBRINI PARODI-DELFINO**

è la firma di garanzia



FOGLIANO-MOBILI-STOFFE-TAPPETI-TENDAGGI-TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda  
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce



# IL DEVIAZIONISMO

Corre da un po' di tempo per le bocche dei comunisti di tutto il mondo una parola. Un aggettivo fin ora sconosciuto tratto dal vocabolario leninista-stalinista, un vocabolo che forse i teorici del comunismo non avrebbero voluto fosse diventato mai di tanta attualità. E' una parola che indica uno stato d'animo, e più, una malattia endemica del bolscevismo mondiale; che denuncia il più grave morbo che mai potesse colpire una ideologia in fase espansionistica. Si tratta del deviazionismo, di quel fenomeno cioè che spinge i capi comunisti dei paesi già definitivamente conquistati al marxismo ad interpretarne i testi secondo un punto di vista nazionale e a non riconoscere in Mosca la *Magistra vitae*, l'interprete infallibile ed autorizzata delle teorie dell'ebreo di Treviri.

Al Cremlino e alla Casa Bianca, 24 ore dopo la resa della Germania e del Giappone (avvenuta di lì a qualche mese) si pose il più grande e risolutivo problema di tutta la guerra: vincere la pace. Chi combatte una lotta gravosa ed incerta quale è stato l'ultimo conflitto, fra i principali obiettivi mira particolarmente ad imporre, o per lo meno a propagandare, i propri ideali, i propri sistemi di governo, tenta insomma di creare nei paesi vinti dei regimi simili e maggiormente fedeli a quello di casa sua. Quanto siano diversi ed inversamente proporzionali i metodi di governo *Urss* ed *Occidente*, è argomento noto. Non ne poteva nascere che un profondo antagonismo. Schiacciati nella morsa potente degli interessi nazionali ed ideologici, gli accordi e gli impegni valevoli solamente sino alla durata delle ostilità, occidentali e sovietici hanno cominciato quel nuovo tipo di guerra moderna — valevole esclusivamente in tempi di pace militare — che va sotto il nome di guerra fredda.

Gli attacchi per la verità partirono uno dopo l'altro, secchi come dei colpi di pistola, dai russi, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Albania, Rumania, Cecoslovacchia caddero una ad una nelle reti dei comunisti nazionali che salendo al potere ruppero quell'equilibrio concordato negli incontri di Postdam. A Postdam ci si era fra l'altro preoccupati di assicurare in ogni Paese liberato l'integrità della persona umana, la libertà di pensiero e quella di religione. Con la adesione dell'*URSS* alle Nazioni Unite, dove quei principi furono solennemente ribaditi, si pensò ad una decisiva distensione degli animi ed alla conversione dei sovietici ai metodi delle grandi democrazie. Ma quando dai governi di parte occidentale ci si accorse che nulla di quanto sperato sembrava attuarsi nelle menti degli uomini del Cremlino, quando si notò che costoro forti di quella buona fede estendevano con un crescendo preoccupante le loro bandiere su più della metà dell'Europa, si pensò per la prima volta seriamente ad organizzare una salda difesa.

Seguirono allora, con una precisione esasperante, le azioni della controffensiva. Conversione delle industrie di pace, piano Marshall, organizzazione delle stremate Potenze europee, Berlino, blocco economico, Patto Atlantico, ne rappresentano le fasi principali. La Russia non fu in grado di reagire, e nel timore di dover ricorrere alle armi da un momento all'altro, nella necessità di presidiare i Paesi ed i popoli governati dai comunisti, soffocata dal blocco economico, impose e continuamente prelevò — invece di dare agli affamati Stati protetti, quanto avevano salvato dal conflitto —; e ben presto i Paesi del blocco orientale si trovarono stremati e sfilanciati, obbligati a scegliere fra la loro vita e la fedeltà all'*URSS*.

Nacque il caso Tito. Il dittatore jugoslavo decise ad un certo momento di fare da solo e si riservò di contrattare e commerciare con chi che sia senza attendere autorizzazioni da nessuno. Già su queste colonne vedemmo come assai simile a Tito fu la sorte del bulgaro Kostov, meno fortunato dello jugoslavo. A questi, come tante perline che si sgranano da una collana ormai spezzata, seguirono casi minori o più gravi: in Polonia, in Albania, in Grecia, in Rumania; insomma in tutti i Paesi slavi e comunisteggianti. Non uno solo si salvò. Gli uomini maggiormente rappresentativi del comunismo internazionale, i fedeli e i fedelissimi defezionarono e vennero folgorati dalla punizione del Politburo, e perdettero la vita.

Ma a Mosca si pensa seriamente a questi casi. Esiste — è ormai indubbio — una forza disgregatrice del comunismo, una malattia che tende a strappare dalla tutela della Grande Madre e Maestra Russia i figli diletta. La deviazione nazionalista, come è chiamata dai tecnici rossi, ha già convinto Stalin a più miti consigli. Gli Stati satelliti gravano chi più e chi meno, tutti verso l'economia occidentale, verso lo spirito di libertà e di autogoverno occidentale. E' la grande prova del bolscevismo; ed è una prova che non si potrà vincere con il ferro delle armi.

F. P. GLORIOSO

## I moderni Vickinki

(vedi foto a pag. 8)

L'Inghilterra è stata invasa dai Vikinghi. Quello che non è riuscito a fare recentemente con il suo esercito vittorioso, Hitler, l'hanno osato 53 cittadini danesi partiti un mese fa da Esbjerg nello Jutland, percorrendo 600 miglia di mare con una imbarcazione a remi e sbarcando sulle coste inglesi alla presenza di 50 mila spettatori acclamanti.

Essi sono solennemente sbarcati verso il tramonto a Broadstairs, sulle coste del Kent, rinnovando, a scopo commemorativo, un'impresa nella quale si erano cimentati 1500 anni or sono i loro antenati Hengist e Horsa e che aveva segnato l'inizio della storia inglese.

La ciurma comprende cittadini danesi appartenenti ai più diversi strati sociali: professori di università, macellai, studenti, dottori in chimica, ecc. affratellati dal desiderio di giuocare un bel tiro all'orgoglioso paese di Winston Churchill.

Durante la navigazione i cinquantatré invasori hanno dormito sul ponte alla bella stella, e si sono nutriti di cibi non troppo raffinati, come avevano fatto i loro antenati, cotti sul fuoco di legna acceso a poppa.

Li comandava con energica perizia il signor Erik Kiergaard di Copenaghen, un ometto sulla quarantina, con occhiali, che nei momenti in cui non fa il vichingo esercita brillantemente la professione dell'assicuratore. Egli ha tenuto in testa, per tutta la traversata, un magnifico elmetto sovrastato da due robuste corna.

Il signor Kiergaard si è dichiarato pienamente soddisfatto dei suoi uomini. « Sono tutti contenti — egli ha detto — ma giurano che non toccheranno mai più un remo ».

L'invasione era attesa con legittima ansia da oltre cinquantamila persone, che per assistervi con tutto il confort moderno avevano affittato le sedie allineate sulla spiaggia, pagandole cinque scellini l'una.

Da molti giorni gli alberghi di Broadstairs avevano appeso il cartello del « tutto esaurito ». Ai cinquantatré danesi hanno dato il benvenuto, subito dopo il vittorioso sbarco, l'Arcivescovo di Canterbury e il Principe Giorgio di Danimarca.

I vichingi si sono quindi diretti a un ristorante dove, senza neppure togliersi l'elmetto e le corna, hanno consumato una cena che per la varietà e l'abbondanza dei cibi avrebbe profondamente scandalizzato i loro sobri antenati.

Leggendo i giornali londinesi della sera, che annunziavano come probabile uno sciopero ferroviario, essi cominciano a contemplare seriamente l'eventualità di rientrare in patria spingendo coi remi la storica imbarcazione che li ha condotti in Inghilterra.



E' tornato al centro del dibattito internazionale il problema di Trieste. Forse le ultime trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia riusciranno ad aprire uno spiraglio di soluzione. Da parte del governo italiano si insiste perchè la città Adriatica torni alla Madre Patria. Nella foto: controllo al confine tra lo Stato libero e la zona neutra

## Il teatro popolare alla radio

In queste sere d'estate, chi non ha la possibilità di andarsene in villeggiatura, difficilmente rimane a casa dopo cena; piuttosto se ne va a fare una passeggiatina verso la periferia, e si siede su un mucicciolo a far quattro chiacchiere con la famiglia. D'estate la « riunione in famiglia » si fa più alla buona, non con quel patriarcale carattere delle sere invernali, quando tutti si ritrovano attorno alla tavola dopo la giornata di lavoro. D'estate la chiacchierata di famiglia si fa lungo i viali dove le case diradano e dove c'è maggior probabilità di captare un filo d'aria.

E' per questo che, se d'inverno la radio è, si può dire, il fulcro del « ritrovo » familiare del dopocena, sostituendosi all'antico caminetto della nonna che raccontava le fiabe; d'estate essa rimane abbandonata in un angolo della casa buia, dimenticata, con evidente ingratitudine, da parte di chi, fino a qualche settimana prima attendeva quasi con ansia che la scatola magica iniziasse il suo programma « centrale ».

Fatto sta che, estate o inverno, la Radio Italiana ha pensato anche a questi inconvenienti. Ha pensato che c'è sempre chi la sera, se non si raccoglie con la famiglia, va a coricarsi perchè deve levarsi presto la mattina seguente; che altri esce, anche per ritornare al lavoro... E così, poichè il teatro di prosa è molto ben accolto alla maggioranza degli ascoltatori, specie quelli della estrema periferia che sono lontani dai teatri, dai luoghi di spettacolo, dalle manifestazioni artistiche in genere, e quindi assorbono dalla radio tutto ciò che invano desidererebbero fosse a loro diretta disposizione, — la R. A. I. ha pensato di istituire una rubrica teatrale nelle ore pomeridiane del sabato. Ogni sabato, da parecchio tempo ormai — due o

tre anni — è in programma la rubrica « Teatro popolare ». La grande maggioranza del ceto impiegatizio è libera il sabato pomeriggio; a questo si aggiunge il fatto che per una specie di tradizione, anche in Italia il sabato pomeriggio molte altre categorie di persone non ritornano al lavoro. E in questi pomeriggi afosi, specialmente, è piacevole rimanere nella penombra della casa, accanto al fedele apparecchio, ad ascoltare la voce amica di « personaggi » più o meno famosi, attraverso i ricordi dei più vecchi della famiglia, o le memorie romantiche della zia, colme di serate coi lustrini e gli invitati nei palchetti, quando andare a teatro era una buona norma delle famiglie della borghesia e quando Zaccari e la Duse erano nelle bocche di tutti. Così al piacere dell'ascolto si unisce la dolce amarezza di un tempo lontano, lontano nel tempo come nella concezione di questa vita d'oggi, che non lascia più nemmeno il tempo di ricordare. E riappaiono alla ribalta titoli come « Papà eccellenza », « La signora dalle camelie », « Romanticismo », « Cirano di Bergerac », autori come Giraud, Rovetta, Niccodemi; e classici popolari come « Amleto » e « Faust », colossi del teatro universale come Maeterlinck e Pirandello, Ibsen e Cecov. Non che tutti questi nomi e questi titoli siano raccomandabili ai nostri lettori — i quali saranno abbastanza cauti da informarsi prima sulla opportunità o meno di ascoltare —, ma, è certo che una rubrica del genere rende un enorme servizio alla cultura prima di tutto, e in generale al grande interesse che sempre più va manifestando il pubblico della periferia verso i valori dell'arte, dando così una buona lezione a certi cenacoli delle città maggiori ove l'arte, appunto, è troppo facile pretesto per falsi atteggiamenti e storture mentali.

MARIO DINI

## CINEMA

### GENTILUOMO MA NON TROPPO di Harry Beaumont

Sempre in gamba, nonostante il numero non indifferente di primavere, Wallace Beery torna a noi con lo stesso cliché che gli dette la fama circa vent'anni or sono. Anche questa volta, il burbero benefico procurerà la felicità agli altri, accontentandosi di ben poco: truffato, perdonerà e permetterà ai giovani protagonisti della vicenda di coronare il loro sogno d'amore. Niente di trascendentale, quindi, ma solo una vicendola sentimentale, condotta con brio da Harry Beaumont ed interpretata piacevolmente da Tom Drake e da Dorothy Patrick.

C. C. C.: per tutti.

### PASSAGGIO CONTESO di Frank Borzage

Un professore d'università, chiuso in una forma di assoluto ateismo, s'intromette nella vita sentimentale d'un suo allievo, sino a separarlo dalla donna amata; il giovane fugge alla ricerca della ragazza ma resta ferito al capo ed il professore accorso a curarlo deve constatare, che appunto la forza interiore dell'uomo, fatta di Fede e di amore, può salvare un corso dal male contro cui la scienza è impotente.

La nobiltà della tesi è svalutata alquanto dalla regia semplicistica e dalla interpretazione, più corretta in Akim Tamiroff, più approssimativa in John Howard e in Dorothy Lamour.

C. C. C.: tutti con riserva.

### LA CONGIURA DI BAROVIA di Sidney Lanfield

Basato sulle fantastiche mene di politici d'uno stato immaginario, il film è pretesto a Bob Hope per esibirsi nel suo repertorio di smorfie e di battute umoristiche, qui meno efficaci che altrove. Tuttavia per merito della piacevole recitazione di William Bendix e di Signe Hasso, l'avventura dell'erede al trono di Barovia può essere seguita sino al suo termine senza eccessiva noia.

C. C. C.: tutti con riserva.

PIERO REGNOLI



## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITÀ (per nm di col. Commere L. 80; finan. cronaca L. 80; Necrol. L. 50) Nivolg. alla Concess. A. Manzoni &amp; C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 13 e Succ.

## FOTOCRONACA



## FRA GLI AMICI POETI

Tre volumi che da qualche tempo fermi sulle scrivanie stimolano « per gli occhi il core » hanno il diritto ormai di essere citati su questa colonnina di famiglia, non soltanto per essere dono gentile di amici poeti, ma anche per il loro intrinseco valore. Dò la precedenza a Vincenzo Giglio (1) che già in anni trascorsi, quando queste colonne erano meno operate dalla assillante prosa, offriva ai lettori momenti di poetica serenità attraverso brevi e delicate liriche. Sotto il titolo « IL MAGO » (ombre, bagliori, momenti), il tesoro lirico di Vincenzo Giglio è offerto ora al grande pubblico. Una triste ombra offusca la gioia di questo dono di poesia. La raccolta di versi che era stata promessa dal poeta al figlio, suo orgoglio e speranza, si è tramutata purtroppo in una ghirlanda su una tomba precocemente aperta: il figlio Gaetano non è più e solo attraverso queste liriche di una gentilezza soave, come ben afferma il presentatore G. Troccoli, padre e figlio possono rivedersi, ritrovarsi e parlarsi.

Su altro tono e su unico argomento, il volo umano, il volumetto di Cugini Antonio: « VOLARE » (2) canta in limpide sestine armoniose ed efficaci la storia dell'aviazione, dai primi incerti tentativi coronati da eroismi fulgidi — basti ricordare Chavez — sino alle mirabili conquiste recenti nel campo tecnico. Ma il poeta, che è — pensate — un modesto conduttore di autopubblica in Roma, dice pane al pane, e dove occorre la rampogna dimenasi ai nefasti di una aviazione bombardiera e distruggitrice scaglia endecasillabi roventi senza riguardi. Varie testimonianze di uomini di lettere illustrano ed elogiano il Cugini ed i suoi versi in apertura di volume; non trovo la minima complacente esagerazione in questi lusinghieri giudizi che il « sor Antonio » ampiamente merita. Auguro ai lettori che venissero qua pellegrini di farsi una passeggiata per Roma proprio sui taxi del collega poeta, come è capitato a me: così ci siamo incontrati e conosciuti e non mi pentirò mai di quell'incontro.

Ultimo a giungere sulla scrivania è stato il libro di Ofelia Turchetti (3), una insegnante elementare in quel di Romagna. Ma una insegnante — lasciatelo dire a me che la conosco — di quelle che potrebbero trovare posto su « Cuore » di De Amicis, con in più il canto di una fede nel cuore che per quarant'anni le ha permesso di trasmettere ai suoi scolari la bontà oltre che le aride cognizioni scolastiche. Poetessa delicatissima, Ofelia Turchetti, sa intrecciare sui motivi cari ai bambini delle piacevoli strofe, pronte ad inghiottirsi in prima lettura nella memoria per il gioco semplice e spontaneo della rima e per l'immediato interesse che presentano gli argomenti: La casa, il nido, l'orologio, le dita della mano, i mesi, i giorni. Sentite « i mesi », ad esempio:

« Gennaio porta gelo e nevicata, — febbraio grandi balli e mascherate, — marzo arriva col vento e con le viole, — aprile ha l'erba per le capriole, — maggio ci dà le rose profumate, — giugno le spighe dal bel sol dorate, — luglio alla trebbia ha sempre buon lavoro, — agosto buone frutta rosse e d'oro, — settembre mette giù l'uva nel tino, — ottobre cambia il mosto in un buon vino, — novembre butta giù tutte le foglie, — dicembre per il fuoco le raccoglie ».

E poi ditemi quale bambino potrà resistere alla tentazione di leggere e di apprendere versi così simpatici ed appropriati. Al termine di una umile generosa e faticosa carriera di insegnante, Ofelia Turchetti offre questo volumetto ai colleghi che seppero e sanno le speranze e le delusioni dell'insegnamento, ai fanciulli che furono la sua vita, firmandosi malinconicamente « una vecchia insegnante che se ne va ». Non troppa malinconia, cara signorina, quando si ha in cuore un tale tesoro di gioia lirica, da cui e i colleghi e i fanciulli sia nelle feste come nelle accademie, oltre che nell'insegnamento di ogni giorno, potranno trarre un materiale prezioso che supera in valore tanta pretensiosa farragine di rime di occasione.

V. Giglio: « IL MAGO » - Edizioni A. Del Buono - Cosenza - Pag. 165 - L. 250.

(2) A. Cugini: « VOLARE » - Pag. 41 - Presso l'Autore, in via Latina, 106 - Roma.

(3) O. Turchetti: « Rime per i bimbi e per chi li ama » - Editrice Zattori - Bagnacavallo (Ravenna) - Pag. 80 - L. 200.

## FESTE IN FAMIGLIA

TORINO — Lungo l'Aurelia a briglia sciolta viene — un messaggero espresso da Torino: — « In casa GOLZIO è andato tutto bene: — è arrivato GIUSEPPE con IGINO, — due bel maschietti che al papà e docente — faranno un giorno onore indubbiamente. — Voti e cordialità senza confini — a Babbo, Mamma e i fratellini.

ROMA — Saluto in Maggi Paola — con viva simpatia — la figlia primogenita — di Aldo e di Maria.



Una bella inquadratura di un film messicano presentato a Bruxelles. Protagonista è Maria Felix



L'Arcivescovo di Paterbon (Germania) inaugura il ricostruito Museo diocesano fondato da Leone XI e Carlo il Grosso



Il mastodontico aereobus a reazione che sorvolerà la stratosfera a velocità ultrasonore



I moderni Wickinki sbarcano sulle coste inglesi (legg. l'articolo a p. 7)

## POESIA D'ANGOLO

## Caldo alla testa

L'ondata di caldo è passata, per quanto riguarda l'America. Han fatto una bella sudata con quella scalmana emisferica che lascia la gente estenuata!

Da noi, grazie al Cielo, è un po' meno. Si alternano a tratti acquazzoni coi giorni di cielo sereno (quantunque, per quei nuvoloni talvolta vorremmo un buon freno).

Purtroppo, facendo un'inchiesta, c'è un tipo di caldo maligno che appena insediato ci testa più duro di qualche macigno. Lo chiamano: il caldo alla testa.

E' un caldo di cui la canicola ha colpa non proprio del tutto. Se poi la tendenza vinicola si aggiunge a un difetto più brutto, allora il cervello pericola.

Intendo, ad esempio, il difetto di odiare la Fede e la Chiesa, o almeno di averne un concetto che porta a lanciarle ogni offesa a parte il buon senso e il rispetto.

E il caldo che ho detto, ecco allora la testa in un cerchio ti serra: « La Chiesa nel mondo lavora con Truman per fare la guerra, e insieme ne affrettano l'ora... »

« Perché il Patto Atlantico? E' un fuoco di cui tiene il Papa la miccia... Perché l'Anno Santo? C'è poco da dire. In maniera più spiccia, non è che una carta del gioco... »

« Bisogna difendere Mosca che alleva colombe di pace... Bisogna che ormai si conosca che il Papa di tutto è capace. Perciò l'orizzonte si infosca... »

Perdendo controllo e misura, è il caldo alla testa che sale. E, quello che più fa paura, non c'è manicomio statato che accetti di prenderlo in cura...

puf



## IN TUTTO IL MONDO

## la Crema da Barba PALMOLIVE...



...incontra il favore degli uomini più esigenti, perché la sua abbondante schiuma, soffice e persistente, ammorbidisce rapidamente la barba e facilita l'opera del rasoio. L'olio di oliva in essa contenuto evita ogni irritazione della pelle e lascia il viso morbido e vellutato. La Crema da Barba PALMOLIVE renderà la vostra rasatura facile e piacevole, predisponendovi per una buona giornata



# Chlorodont anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno

